

ADOLESCENTI INTER-CONNESSI

Rapporto di ricerca: la qualità delle relazioni sociali in adolescenza nei comuni della diocesi di Faenza-Modigliana

Verbale dell'incontro del 4/9/2015
sala S.Carlo, Faenza

L'incontro mirava a restituire i risultati del progetto "Nuove alleanze educative" della Caritas Diocesana di Faenza-Modigliana, partita dal questionario somministrato a 545 adulti e 1064 adolescenti, di cui 90 circa del nostro I.C.Europa ad opera della prof. Alessandra Peroni, nei mesi tra febbraio e aprile 2015, riguardante le relazioni sociali in adolescenza.

La dott. Valentina Marchesi ha presentato il rapporto di ricerca, che ha valore scientifico grazie alla collaborazione con il dipartimento di psicologia dell'Università di Bologna.

L'incontro aveva inoltre lo scopo di sollecitare la nostra riflessione attraverso una tavola rotonda che vedeva come relatori:

Matteo Robbia(referente area minori e salute mentale della Zerocento)

Gilberto Borghi(insegnante di religione da 29 anni e pedagogo)

Ada Sangiorgi (professoressa alle medie e assessore a Bagnacavallo),

Maria Luisa Martinez(ex provveditore scolastico di Bologna e Ravenna e oggi consigliera comunale)

don Claudio Bognesi(parroco di Russi e vicario alla Carità).

Conclude Mons. Mario Toso, Vescovo della diocesi di Faenza-Modigliana.

GLI OBIETTIVI DELLA RICERCA(già caricata nel sito WWW.CARITASFAENZA.IT e reperibile in maniera più dettagliata presso la Curia diocesana):

- quadro aggiornato sulla qualità delle relazioni sociali degli adolescenti del territorio di riferimento della Diocesi di Faenza-Modigliana nella percezione di adulti e ragazzi;
- dati empirici e contestualizzati per orientare gli interventi.

Alcuni DATI SIGNIFICATIVI emersi:

-il luogo dove gli adolescenti percepiscono di più il senso di appartenenza è la SCUOLA, e ancor di più la CLASSE;

-gli adolescenti riconoscono la FAMIGLIA e gli INSEGNANTI figure fondamentali e punti di riferimento quando ci sono dei problemi, però gli adulti non hanno la stessa percezione;

-gli insegnanti hanno lo sguardo più severo nei confronti degli adolescenti;

-mentre per gli adolescenti italiani nel tempo libero gli amici sono il maggior punto di

riferimento, per gli adolescenti di nazionalità non italiana sono punto di riferimento le BIBLIOTECHE(dato interessante per un possibile intervento) e le sale giochi;

-mentre gli adolescenti si riconoscono buone abilità sociali, si percepiscono etici e orientati verso gli altri, gli adulti invece rilevano negli adolescenti disfunzionalità proprio in questo ambito.

-per quanto riguarda le PREPOTENZE, anche se ristretto, il problema esiste e interessa maggiormente la fascia della scuola media e superiore. I fenomeni più diffusi sono l'esclusione dal gruppo di amici, le prese in giro per l'aspetto fisico e la religione. Emerge inoltre che gli adolescenti non italiani dicono di subire ma anche di agire prepotenze più degli italiani.

-riguardo la vita ON-LINE si riscontra che gli adolescenti o non hanno contatti o ne hanno un altissimo numero di cui il 68% non conosciuti realmente. Con il PADRE c'è un maggior rapporto on-line rispetto al resto della famiglia, con gli insegnanti il 15%. Si registra un maggior utilizzo da parte degli insegnanti dei social network come mezzo di comunicazione.

Dalla TAVOLA ROTONDA è emerso:

MATTEO ROBBIA(referente area minori e salute mentale della Zerocento)

L'insegnante agisce in un ambiente educativo che l'adolescente non sceglie e questo comporta una maggiore complessità, perchè non può andarsene o sfogare le sue difficoltà come altrove.

I social spaventano perchè potenziano l'impatto delle azioni degli adolescenti in contrasto con la leggerezza tipica dell'età e la scarsa percezione del rischio.

Oggi si è sempre meno obbligati a sviluppare le abilità sociali anche perchè gli adolescenti crescono in contesti dove c'è sempre un adulto regolatore (a differenza delle vecchie generazioni che crescevano per strada).

Attenzione perchè i padri, più esperti di social, poi continuano ad essere collegati alla rete anche quando sono a casa.

GILBERTO BORGHI (29 anni di insegnamento come insegnante di religione e pedagogo).

Registra uno scarto notevole tra la percezione di adulti e adolescenti riguardo tre aspetti:

-comunicativo: gli adulti hanno una concezione piramidale(c'è chi sa e chi non sa impara); gli adolescenti hanno una concezione della comunicazione a rete(tutti possono sapere, va ricercato il sapere).

-Loro sopravvalutano la dimensione corporeo-emozionale: il sentire viene prima del pensare, mentre per gli adulti è il contrario.

-Gli adolescenti preferiscono tempo e spazio non strutturati, cioè pensati per loro.

Mentre gli adulti pensano che l'adolescenza serva per la costruzione del domani, loro vogliono vivere quel presente "che c'è lì".

Riguardo le prepotenze, il timore è che siano strutturali con la nostra società, che è prepotente. Se gli adolescenti si confrontano con il mondo adulto si percepiscono

molto meglio, molto etici.

Loro sanno che devono trovare da soli il loro un posto, perchè noi non glielo daremo(40% disoccupazione giovanile).

Io non posso come insegnante indicare loro il modo di essere adulti della nostra società come modello, si può essere adulti diversi. Voglio offrire percorsi più destrutturati, come sono loro, "entrare dalla loro e uscire dalla nostra", come diceva don Bosco.

ADA SANGIORGI (professoressa alle medie e assessore a Bagnacavallo)

Ribadisce che non ci sono ricette.

Propone di creare una rete di giovani cittadini, per ridare entusiasmo.

MARIA LUISA MARTINEZ(ex provveditore scolastico di Bologna e Ravenna e oggi consigliera comunale)

Gli adolescenti non sono cambiati e si è sempre detto "noi e voi".

Ma i tempi di adolescenza e pre-adolescenza si sono spostati e sono diversi i mezzi tecnici della comunicazione.

C'è più confusione nei ruoli, c'è una sovrapposizione, demandano, ogni gruppo da regole senza confronto: gli adolescenti vivono uno sbandamento(i professori sono visti come babbo e mamma, i genitori vengono a scuola perchè non sanno più cosa fare e dicono: "Fate voi"...)

C'è bisogno di più dialogo, MENO CONTENUTI DISCIPLINARI, più persone aperte e flessibili, meno fare le mamme ma dialogare fortemente con le mamme, fare rete con gli altri ambiti, perchè la scuola è solo una parte, sviluppare competenze di cittadinanza attiva. Il territorio non è altro da noi, alternativo, extra-scuola.

La scuola non deve essere discriminante: portare alla sufficienza è permettere all'adolescente di avere un futuro: non deve essere la scuola a vittimizzare i ragazzi mettendoli a dormire per sei ore nell'ultimo banco. Dobbiamo offrire qualcosa di gratificante, coinvolgente, che faccia emergere le loro potenzialità positive e valorizzi il loro vissuto.

DON CLAUDIO BOLOGNESI(parroco di Russi e vicario alla Carità)

Ha sottolineato l'importanza di restituire alla famiglia la competenza etica.

Il dialogo deve essere faccia a faccia, non è sufficiente on-line, perchè ci si allontana.

CONCLUSIONI DI MONS.MARIO TOSO, Vescovo della diocesi di Faenza-Modigliana
E' un dovere riflettere sulla qualità della presenza nell'educazione.

Dal punto di vista dei sacerdoti della diocesi MANCANO I SOGGETTI EDUCATORI.

L'augurio è che questa ricerca scientifica sia punto di riferimento per una riflessione, per rimodulare schemi educativi e fare rete tra gli uffici e gli ambiti, PER ACCOMPAGNARE CON L' AMORE DI CRISTO I NOSTRI RAGAZZI.